

L'originalità di questa ricerca consiste, come appare evidente, proprio nel tentativo di accostarsi al pensiero di Nietzsche tramite la mediazione di due figure così significative, e tra loro così diverse, del panorama filosofico contemporaneo, Habermas e Bloch.

(A. Babolin)

L. AMOROSO, *Lichtung. Leggere Heidegger*, Rosenberg & Sellier, Torino 1993. Un vol. di pp. 224.

La peculiarità del libro consiste in una lettura di Heidegger nella prospettiva indicata nel primo saggio, quella della metafora e della metafisica della luce.

Discutendo la lettera heideggeriana sull'umanismo, l'A. fa notare che per Heidegger «l'uomo non è signore della luce, ma, nella sua essenza, sta in rapporto con la luminosità della *Lichtung*» (p. 63).

L'A. dedica molta attenzione ai postumi *Beiträge zur Philosophie*, individuando uno dei tratti caratteristici dell'opera in una sorta di «storicizzazione» delle nozioni fondamentali dell'analitica esistenziale. Insieme al tema della *Lichtung*, non a caso l'argomento prevalente del libro è quello del linguaggio. L'A. parla della «necessità», per il pensiero di Heidegger, «di andare incontro ai poeti, di confrontarsi col loro linguaggio» (p. 129), in particolare della poesia di Hölderlin. Il rilancio, al di là dell'umanismo, della questione dell'essere si accompagna «a una ripresa della questione del linguaggio che conduce via dalla teoria, in direzione dell'esperienza» (p. 154). La «linguisticità dell'esistenza umana è per essenza una con-loquialità» (p. 207). Il colloquio è un raccogliersi in unità. «Ma se i diversi devono poter essersi uniti non a prescindere dalle loro reciproche diversità, ma proprio attraverso di esse, l'orizzonte del loro essere uniti non può essere che il fondamento stesso della loro diversità, non può essere altro che la pura differenza» (p. 211).

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *Filosofia e politica nel pensiero di Augusto Del Noce*, a cura di A. SAVIGNANO, Giuffrè, Milano 1993. Un vol. di pp. 166.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno su Augusto Del Noce svoltosi a Trieste nei giorni 19-20 novembre 1991. Verosimilmente, non tutte le relazioni sono pubblicate, perché nella tavola rotonda finale si fa riferimento a contributi di Claudio Cesa (p. 132) e Dino Cofrancesco (p. 150) che non compaiono nel volume. Nell'introduzione A. Savignano mette l'accento particolarmente su quest'aspetto del filosofare di Del Noce, per cui, mentre nell'ambito della filosofia contemporanea egli è tra i più vigorosi sostenitori dell'incidenza pratica e storica della filosofia, è tuttavia forse il più lontano da tentazioni pragmatiche e storicistiche. Ricordando l'«istanza metafisica» di Del Noce, il Savignano mette in luce come per lui «l'eternità dei principi» non esclude tuttavia la «novità dei problemi» (p. 5).

Carlo Arata si propone di far emergere il momento specificamente metafisico della riflessione filosofica di Del Noce. La metafisica, per Del Noce, in questa prospettiva interpretativa, è «meditazione ontologistica dominata dall'attenzione all'idea di Dio e al nesso idea di Dio-Dio» (p. 14). Ciò che è tipico di Del Noce è che questa meditazione avviene soprattutto nel confronto inevitabile con l'attualismo gentiliano considerato la sola forma radicale e coerente della «teologia moderna della Immanenza».

Rocco Buttiglione affronta il pensiero religioso di Del Noce cercando di mettere in evidenza il rapporto fra la dimensione «metodologica» del suo pensiero e la matrice autentica delle sue ricerche, che consiste appunto nel suo pensiero religioso.

Il Buttiglione parla della strategia delnoceana di «resistenza ideale» al marxismo, dell'«interpretazione trans-politica della storia contemporanea», della necessità di un «ritorno a Platone» e di una valutazione storico-filosofica della «crisi della modernità».

Il Buttiglione, forse, sopravvaluta le dimensioni del consenso, «In Italia e all'estero» (p. 45) sulle tesi di Del Noce; lascia inoltre perplessi la tendenza a cercare un